

PREVISIONI DEL TEMPO

Se ci fosse una parola d'ordine di questo mese sarebbe: "Presente". Comincio a pensare da un certo numero di editoriali che l'arco dell'attività di chi fa il nostro mestiere, lo scopo del gioco del produrre e ragionare di cultura sia di passare dal "presenzialismo" alla "presenza". Il passo è più lungo e incerto di quanto si creda. Il nostro mondo è prima di tutto immemore. "Se non ci sei non esisti". Poi è miope: "lontano dagli occhi, lontano dal cuore". Poi livella "Sempre tu? Ma non dovevamo vederci più?". Poi è stolido "In o out?". Infine è incompetente, frivolo, approssimativo, personalistico. Provate a contraddirmi (lettere al direttore sempre ben accette). E soprattutto è IMPROVVISATO. E la migliore la più sublime forma di improvvisazione è "Partecipare". Non prendere posizione ma essere nel novero dei pochi considerati significativi. Significativi per chi? "C'era questo, c'era quello" significa in effetti qualcosa. Ma - tristemente - non era quello che sognavamo noi quando abbiamo cominciato. Ma in questa primavera tardiva, è successo una specie di miracolo. Sono fioriti dei segnali di passaggio da "non posso mancare" a "non voglio mancare". Il merito - e non è merito da poco - è della Fiera "ROMA. The Road to Contemporary Art". Poteva avere le riviste - la famosa editoria d'arte - come sempre presenzialiste e le ha rese PRESENTI. Quattro riviste per quattro serate - con questo format e per la prima volta la forza e l'originalità dell'editoria creativa romana si presenta in una fiera d'arte. Quattro feste a tema che chiudono nella notte le serate della fiera, con un evento. Non partecipanti affannati e rancorosi ma protagonisti riconosciuti e riconoscibili nel loro ruolo di portatori di culture. Poi lo YOUNG BLOOD. La presentazione dell'annual poteva essere un'ennesima targhetta in una fiera. Invece no. I premi sono presenti. Non citati, allusi, inseriti in giochi di ordine superiore, ma chi vive, anima, sostiene, lotta e promuove ha risposto "Eccomi". In molti hanno aderito alla logica di confronto e alla concretezza che anima lo Young Blood e che la Fiera ha adottato. Molte altre cose stanno accadendo intorno a noi. Come la presentazione - altra forma di presenza - degli amici di Arteprima, di cui parliamo in questo numero. A giugno avremo un'altra grande sorpresa per il popolo dei creativi. Per la gente che non si nasconde dietro un generico presenzialismo, ma che firma sistematici progetti. Che accompagna le proprie personali ambizioni al coraggio di una sfida più alta. Quella di dare un senso al proprio "esserci".

Daniela Ubaldi

Guest



ANDREA GRANELLI

Andrea Granelli è presidente di **Kanso**, società di consulenza che si occupa di innovazione. Da diversi anni lavora su temi legati all'innovazione: è stato amministratore delegato di tin.it e dei laboratori di ricerca del **Gruppo Telecom**. È stato membro di diversi advisory board europei e fa parte della **Fondazione Cotec**. Ha tenuto corsi alla LUISS e all'Università La Sapienza. Scrive periodicamente di innovazione su quotidiani e riviste, contribuisce con saggi a libri del settore, pubblica molti libri e ha curato la voce "Tecnologie della comunicazione" nella nuova enciclopedia Scienza e Tecnica della Enciclopedia Italiana Treccani. È membro del comitato di valutazione del **CNR** e del comitato per l'innovazione nel turismo. Membro del *Consiglio Nazionale del Design*, ha ricoperto vari ruoli per le amministrazioni e commissioni di valutazione.
Info: www.kanso.it



JESSICA STEWART

Jessica Stewart, americana del Massachusetts, è una studiosa di storia dell'arte trasferita a Roma nel 2005 per lavorare circondata dall'arte del rinascimento e dal barocco. La sua passione per la fotografia nasce a 15 anni, dopo il suo primo viaggio in Italia. Segue corsi di fotografia alla Boston University. Nel settembre del 2008, Jessica ha creato RomePhotoBlog, un modo di fondere la sua passione per l'arte, la fotografia e la città. Né romana né turista, esplora il quotidiano conosciuto e nascosto. Sue mostre collettive e personali al Circolo degli Artisti, Laboratorio 51, Rising Love, Lanificio 159 e le sue foto sono state pubblicate in Il Giornale di Roma, La Repubblica, Budget Travel.com, Unurth.com, SAS Inflight rivista. Scrive per il blog olandese di street art CrackForYourEyes.com.
Info: romephotoblog.blogspot.com

TheINSIDER

Il forum tecnologico all'expo di shangai

La cultura è un'area importantissima quanto poco conosciuta nel suo rapporto con la creazione di valore economico. Ora questa nuova centralità della cultura - coerente con le mutazioni economiche e sociali rese possibili dalle nuove "correnti" della modernità (virtualizzazione e terziarizzazione, globalizzazione solo per citarne alcune) - vede il nostro Paese in una posizione avvantaggiata. La rilevanza del "fattore C" in Italia è infatti nota a tutto il mondo. Il motivo non è legato solo alla numerosità di artefatti, siti culturali, centri storici di pregio, archivi e biblioteche, musica (in Italia vi sono 44 "luoghi" considerati dall'Unesco patrimonio dell'umanità) ma anche - e forse soprattutto - alla loro incredibile varietà, diversità e articolazione. Il vero primato del nostro Paese non è di possedere la quota maggioritaria del patrimonio culturale mondiale, ma consiste nel fatto che qui da noi il museo è ovunque, presente in ogni angolo più remoto del territorio; un vero museo "diffuso", che esce dai suoi confini, occupa le piazze e le strade. Per questi motivi possiamo considerarci il più grande laboratorio a cielo aperto legato alla cultura, dove progettare, sperimentare e adattare tecnologie, materiali, metodologie, format narrativi e meccanismi produttivi che ci consentono di conservare, tutelare e valorizzare questo patrimonio dell'umanità. Per cogliere queste opportunità, la cultura deve essere intesa naturalmente nella sua accezione più estesa - come vero e proprio "asset culturale" (da cui l'espressione Patrimonio Culturale). La creazione, gestione, tutela e valorizzazione di tale Patrimonio sta sviluppando un fiorente mercato caratterizzato da piccole e medie aziende (con la presenza qualificata di alcune grandi) dai forti contenuti tecnologici. Nuovi materiali, tecniche costruttive innovative, strumenti di misurazione e diagnostica, modellistica 3D, piattaforme digitali, sono esempi tangibili. Il nostro Patrimonio Culturale sta diventando un vero e proprio laboratorio per lo sviluppo di tecnologie, materiali e metodologie molto innovative; si pensi ai batteri "mangia-patine", al cemento bianco contenente nanomolecole di titanio che non si sporca, agli acceleratori di neutroni in grado di radiografare le statue e ricostruirle dall'interno, fino alle recenti innovazioni del settore digitale. I settori che contribuiscono a questo aggregato non sono solo il restauro e la progettazione dei portali Internet. Pensiamo alla strumentazione diagnostica, ai nuovi materiali e tecnologie per le costruzioni che consentono la creazione di edifici avveniristici - i futuri beni culturali - fino alla sensoristica e alla nuova impiantistica. E poi naturalmente il mondo variegato e in "ebollizione" dell'industria culturale. Le stime dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne su questo "nuovo" settore - che non include turismo e trasporti e che è composto da architettura ed edilizia di riqualificazione, enogastronomia e produzioni tipiche, produzioni di natura industriale e artigiana, industria culturale (e naturalmente da beni ed attività culturali) - ci dicono che produce un valore aggiunto di circa 167 miliardi di euro, assorbe 3,8 milioni di occupati e conta (oltre agli operatori pubblici) circa 900.000 imprese. Queste straordinarie potenzialità aperte dalle nuove tecnologie richiedono uno spostamento progressivo del focus dalla semplice "conservazione" a futura memoria del patrimonio culturale (storico-architettonico) ad una vera e propria valorizzazione, che ne estragga e veicoli verso il grande pubblico i contenuti e i significati e crei le condizioni per una sostenibilità economica della sua gestione. E di questo si parlerà al Forum sulle tecnologie per il Patrimonio Culturale che si terrà presso il Padiglione Italia all'Expo di Shanghai il 24 e 25 giugno. Tre saranno le grandi aree tematiche che verranno discusse insieme ad importanti interlocutori cinesi: l'uso delle nuove tecnologie digitali, diagnostica e restauro e "safety & security", tema di grande importanza che - dopo il drammatico sisma che ha ferito L'Aquila ha portato all'attenzione anche del grande pubblico queste problematiche. Verrà inoltre realizzata una pubblicazione digitale in cinese per diffondere in maniera più capillare le informazioni relativamente alle eccellenze italiane in questo ambito. Motore di questa iniziativa - oltre al Commissariato Generale del Governo per l'Esposizione di Shanghai, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il CNR e l'Enea - è l'Istituto per il Credito Sportivo che, da poco tempo è diventato un attore importante in Italia per le iniziative di restauro; vi sarà anche una nutrita presenza della Regione Toscana. Il forum a Shanghai introduce quella che è destinata a diventare la vetrina italiana dove tutte queste tecnologie verranno finalmente esposte insieme e in maniera integrata. Si tratta di DNA Italia, il salone internazionale sulle tecnologie per la cultura che prenderà battesimo a Torino il dall'1 al 3 ottobre 2010 (link: www.salonednaitalia.it). Questo salone vorrà essere il luogo di rappresentazione di questo "nuovo" settore economico centrato sulle tecnologie per la cultura e unirà sia una trattazione "scientifica" dell'argomento che una spettacolarizzazione di alcune delle sue tecnologie più di presa sul grande pubblico.

Andrea Granelli